



ALTO ADIGE

sabato 02.02.2019

ATOMIZZATORI » NUOVE REGOLE E CONTRIBUTI

Gli agricoltori «ribelli» attaccano la Provincia

Hanno scritto due lettere e avuto tre incontri - insoddisfacenti - con Schuler
«Limitare la deriva ci fa spendere molto e il Ministero in un protocollo dice altro»

di Bruno Tonidandel

► ORA

C'è un gruppo di agricoltori "ribelli" in Alto Adige, impegnati nella frutticoltura integrata ma anche bio, che vogliono avere più voce ed essere maggiormente considerati. E che soprattutto criticano aspramente le direttive del Gruppo di lavoro Agrios, specie in tema di deriva, un fenomeno di piena attualità. Hanno scritto due lettere e avuto tre incontri con l'assessore provinciale Arnold Schuler, senza però ottenere alcun risultato positivo. Il nocciolo dell'argomento è questo. Dicono i "ribelli" capeggiati da Georg Gallmetzer, frutticoltore integrato di Ora: perché Agrios per cercare di limitare la deriva - è quando il prodotto antiparassitario spruzzato sui meli va anche a investire case vicine, fossati, strade, orti e altre colture

fossati, strade, orti e altre colture - costringe i frutticoltori altoatesini a sostenere ingenti spese per il cambio o le modifiche dell'atomizzatore (anche fino a 20 mila euro), quando il ministero dell'agricoltura italiana ha varato un protocollo, chiamato scheda di mitigazione, che indica le misure che annullano o quasi la deriva senza obbligare l'agricoltore a costi inutili? Proprio recentemente su questo argomento se n'è parlato diffusamente in un convegno al Renon alla presenza di due illustri ricercatori: il tedesco Peter Trillof e il professore dell'Università di Torino Paolo Balsari. Il cosiddetto "Pan" che formula le direttive del governo italiano sul comportamento degli agricoltori per una frutticoltura più pulita, è molto chiaro: ridurre la pressione dell'atomizzatore durante i trattamenti fitosanitari e installare ai confini del fondo, appun-

to in prossimità di strade, case di vicini, orti, parchi gioco, delle reti antideriva, tipo quelle che si usano contro la grandine, che bloccherebbero per il 90% il flusso di antiparassitario, o mettere a dimora delle siepi, in grado di bloccare il prodotto del 75%.

Secondo il gruppo dei "ribelli", Agrios, che non accenna minimamente alla scheda di mitigazione, impone invece, pena l'esclusione dal Gruppo di lavoro, l'installazione sull'atomizzatore a torretta di particolari ugelli a iniezione d'aria che avrebbero delle ricadute negative come un maggior consumo del 30% di prodotto antiparassitario; la velocità del trattore verrebbe ridotta da 8,5 km/h a 5,4 km/h con relativa maggior durata del trattamento e un più elevato consumo di carburante, senza tener conto del maggior inquinamento dovuto ai fumi di scarico della trattrice. Insomma, operando in

questo modo le aziende agricole andrebbero incontro a maggiori costi e ne sarebbe penalizzato anche l'ambiente. Il gruppo dei frutticoltori guidati da Georg Gallmetzer contestano l'Agrios anche sui contributi. "Il presidente dell'Agrios Harald Weiss - ci dice Gallmetzer - dichiara che il Gruppo di lavoro concede ai contadini soci 3 centesimi in più di euro al kg sulle mele come premio e 600 euro ad ettaro. Ma non è vero perché di questi 600 euro, la metà ci vengono versati dalle nostre cooperative, cooperative formate da noi stessi". Gallmetzer poi in tema di trattamenti antiparassitari sostiene fermamente che "nessun agricoltore al mondo può fare a meno dell'impiego di fito sanitari se vuole produrre mele; anche i frutticoltori bio sono costretti ad intervenire sulle loro piante di melo". Quindi anche la frutta catalogata bio potrebbe contenere delle tracce di prodotti fitosani-



Un atomizzatore "Steiner" a torretta regolamentare

tari. Un altro attacco globale viene indirizzato perfino a chi governa l'agricoltura europea in quanto non tutela i prodotti del luogo. "Sugli scaffali dei nostri supermercati – dice ancora Gall-

metzer – arrivano per esempio mele polacche trattate con prodotti pesticidi che qui da noi sono stati banditi da tempo. Sempre in Polonia, Paese che si prospetta il più agguerrito nostro



Heinz Ausserer, Georg Gallmetzer e Florian von Dellemann (Foto bt)

concorrente, finiscono i nostri atomizzatori che da noi sono fuorilegge ma che poi vengono utilizzati nei frutteti del Paese di Varsavia". Secondo gli agricoltori "ribelli", sarebbe anche utile li-

mitare, se non bloccare, il flusso di frutta che arriva dalle Americhe in primavera. Perché fanno concorrenza alle mele italiane e perché le navi inquinano più degli autocarri.